



Consiglio Regionale della Campania  
Settore Segreteria Generale del Consiglio  
Servizio Organi consiliari, indirizzo - controllo  
informazione - documentazione

Prot. n.6736 del 01.07.2004

Napoli, 5 luglio 2004

Al Presidente della Giunta regionale  
della Campania  
S E D E

All'Assessore alla Sanità  
Giunta Regionale della Campania  
S E D E

e, p. c.

Al Consigliere Regionale  
sig. A. Amato  
sig. A. Giusto  
S E D E

**OGGETTO:** Interrogazione a risposta scritta e orale-  
"Riordino medicina penitenziaria"  
**(R.G. n.1061)**

Si trasmette l'interrogazione indicata in oggetto, con preghiera di voler fornire, in tempi rapidi, risposta scritta, in modo da poter ottemperare a quanto prescritto dall'art. 75 del Regolamento Interno di questo Consiglio Regionale.

Il Presidente  
dott. ing. Bruno CASAMASSA

cn

ATTIVITA' ISPETTIVA

REG. GEN. N. 1061



Consiglio Regionale della Campania  
Gruppo Consiliare

**Democratici di Sinistra**

A. 86/A  
del 1.7.04

Inv. Angel Conner  
1.07.04  
J

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
- 1 LUG. 2004
PROT. 6736

Al Presidente della Giunta Regionale

All'Assessore Regionale alla Sanità

Loro sede

Oggetto: interrogazione a risposta scritta ed in aula

I sottoscritti Antonio Amato e Angelo Giusto, Consiglieri Regionali del gruppo DS

**Premesso**

- Che il Decreto Legislativo n.230, del 22-6-99 "Riordino della Medicina Penitenziaria, in applicazione all'art.5 della Legge n.419, 30-11-98 " ha assegnato al SSN il compito di assicurare alle persone detenute o internate, livelli di prestazioni e di prevenzione, diagnosi, cure e riabilitazione analoghi a quelli garantiti ai cittadini in stato di libertà, sulla base degli obiettivi generali di salute e dei livelli essenziali di assistenza individuati nel piano sanitario nazionale e regionale;
- Che il Decreto del Ministero della Sanità del 21-4-2000: "Progetto obiettivo per la tutela della salute in ambito penitenziario" ha individuato specifici indirizzi orientati al miglioramento dell'assistenza negli Istituti Penitenziari;
- Che il Decreto Legislativo n.444 del 22-12-2000 ("Disposizioni correttive del decreto legislativo n.230, 22- 6-1999, recante il riordino della medicina penitenziaria, a norma dell'ari. 5, comma 2, della legge 30-11-98 n.419"), ha fissato il termine della sperimentazione al 30-6-2002, per trasferire al Servizio Sanitario Nazionale le competenze in materia di assistenza sanitaria alle persone detenute ed internate;
- Che la Regione Campania è stata autorizzata con nota PU – GDAP – 001 – 24 – 4 – 01 - 0034842 -2001 del Ministero della Giustizia, ai sensi dell'art. 2 del D. LVO 433-2000, a partecipare alla sperimentazione stessa.
- Che la Giunta Regionale della Campania nella seduta del 17-5-2002 ha approvato il "Progetto Obiettivo per la Tutela della Salute in Ambito Penitenziario", con deliberazione n.2012 che fa obbligo alle AA.SS.LL. di garantire l'adeguata assistenza sanitaria secondo modelli dipartimentali di complessità variabile in base alla popolazione carceraria presente sul territorio.

**Considerato**

- Che, di fatto, l'assistenza sanitaria fornita ai detenuti dal S.S.R. è ancora "residuale" rispetto alle funzioni che il sistema penitenziario riesce a svolgere al suo interno.
- Che nonostante il D. Lvo n. 230/99 abbia riordinato la Medicina Penitenziaria e nonostante la Regione Campania sia stata autorizzata dal 2001 all'attuazione del trasferimento delle competenze finora citate, nulla, in sostanza, si è modificato lasciando tutto allo status quo ante;

- Che mentre tutte le competenze sulla salute dei detenuti sono "passate" al S.S.N., non sono ancora transitate le risorse Finanziarie necessario dal Ministero di Giustizia al Fondo Sanitario Nazionale, ne il personale (tranne per le Tossicodipendenze con il recentissimo Decreto Interministeriale del 10/04/2002, pubblicato in G.U. n.181 del 03/08/2002), ne le attrezzature, gli arredi e gli altri beni strumentali di proprietà dell'Amministrazione penitenziaria, come normato dagli artt.6,7 e 8 del D. Lvo 230/99.
- Che circa 12 operatori tra biologi, tecnici ed infermieri delle strutture di Poggioreale, Secondigliano e dell'Ospedale Psichiatrico di Aversa, nonostante la precarietà della propria posizione lavorative (convenzione con Ministero Giustizia per consulenza specialistica) hanno svolto e svolgono il proprio compito con abnegazione e grande senso di responsabilità

#### Visto

- Che con la riforma del Titolo V della Costituzione, la programmazione e l'organizzazione del Servizio Sanitario, in tutti gli ambiti e senza riserva alcuna, sono conferite alle Regioni che hanno ricevuto "ope legis" l'affidamento della titolarità assoluta;
- Che di conseguenza nelle carceri operano per legge due Istituzioni ed ordinamenti distinti, con compiti e responsabilità proprie, sia pure integrate tra loro: il Ministero della Giustizia, responsabile della sicurezza e del trattamento penitenziario e le Regioni attraverso le AA.SS.LL., responsabili della salute dei detenuti;
- Che nel novembre 2002, si stipulava un protocollo d'intesa tra ASL NA 1 e Provveditorato Regionale Dipartimento Amministrativo penitenziario Napoli e Direzione Centro Giustizia Minorile Campania e Molise;
- Che in considerazione di quanto finora esposto, con Delibera n.2634 del 30-7-2002 la ASL Napoli 1 ha istituito il Servizio di Medicina Penitenziaria, al fine di assicurare l'opportuno coordinamento delle varie attività e di programmare la fase iniziale della gestione dell'assistenza penitenziaria, così come previsto dalle linee guida regionali nell'ambito della collaborazione recentemente creatasi con il Ministero della Giustizia - Dipartimento Amministrazione Penitenziaria - D.A.P., è auspicabile "costruire" un percorso comune per affrontare la complessità del problema.

#### Tanto premesso

Interrogano il Presidente della Giunta Regionale e l'Assessore alla Sanità per conoscere se non intendano mettere in essere le opportune iniziative per definire un percorso teso a garantire un'efficiente assistenza sanitaria nel settore penitenziario, valorizzando le professionalità preesistenti che, malgrado la precarietà lavorativa, hanno dimostrato capacità professionali e abnegazione al lavoro.

Antonio Amato – Angelo Giusto


